

Intercettazioni: istruzioni per l'uso

Trucchi del mestiere Un manuale tecnico scritto da un perito e da un ufficiale dei carabinieri svela problemi e soluzioni dei professionisti. E avverte: non sempre le trascrizioni sono attendibili.

di **BIANCA STANCANELLI**

Gli esperti lo chiamano «effetto cocktail party». È una trappola per i novellini delle intercettazioni. Si capta una conversazione in una stanza affollata: all'ascolto diretto, le voci degli intercettati spiccano sul brusio dell'ambiente. Si registra il tutto, ma al momento di sbobinare, sorpresa: i suoni sono mischiati in un unico, incomprensibile chiacchiereccio, che nessun filtro potrà più rendere intelligibile.

È uno dei trucchi del mestiere svelato in un volume appena pubblicato da

una casa editrice di nicchia, il Centro scientifico editore. Autori, un ingegnere elettronico e docente universitario, Andrea Paoloni, con lunga esperienza come perito nei tribunali d'Italia, e un ufficiale dei carabinieri, Davide Zavattaro, esperto del Racis, il Reparto investigazioni scientifiche dell'Arma. Scritto a quattro mani, *Intercettazioni telefoniche e ambientali* è, in pratica, un manuale per intercettatori o, più esattamente, per chi trascrive il testo delle intercettazioni. Il primo manuale del genere in un paese che, secondo l'istituto internazionale di ricerca Max Planck, ha il prima-

to in Europa per numero di intercettazioni (72 ogni 100 mila abitanti), con un traffico talmente intenso che, scrivono gli autori, la Tim ha segnalato per iscritto il tutto esaurito alle procure, dichiarando d'aver raggiunto «la soglia delle 5 mila linee intercettate».

Destinato a un pubblico di specialisti, il manuale riserva qualche chicca anche al profano. E svela soprattutto le difficoltà, gli intoppi, le trappole sempre in agguato nel mestiere di ascoltare e di trascrivere. Trappole in cui anche gli esperti rischiano di cadere, per esempio annotando nella propria lingua frasi che sono state pronunciate in tutt'altro linguaggio.

Sorprendente? Paoloni e Zavattaro raccontano di un esperimento condotto in un convegno di specialisti in trascrizione. Dodici fra loro vengono invitati a mettere





sco. Nessuno, soprattutto, ha il dubbio che il discorso non sia pronunciato in italiano. La frase originaria era, insieme, banale e innocente. Eccola, tradotta in italiano: «Ieri sono andato alla stazione per salire sul treno per Amman, ma ho tardato molto». Avvertono i due autori: «Anche in condizioni di buona qualità acustica c'è la possibilità di percepire un testo completamente diverso da quello realmente emesso».

Nel cd accluso al libro è possibile sperimentare di persona gli inganni dell'ascolto su una frase di appena tre parole. Ricostruiscono Paoloni e Zavattaro: nella fase di indagini preliminari, la polizia giudiziaria trascrive «chiddu 'u Zavetteri?» (quello, lo Zavetteri?). Nell'udienza davanti al gip, il perito incaricato della trascrizione indica quel tratto come «incomprensibile». Nel processo di primo grado un altro perito scrive «chiddu 'u carrozzeri?» (quello, il carrozziere?). In appello i giudici chiedono un approfondimento su quelle tre parole, ritenendole importanti per il processo. Registrate nel cd, quelle tre parole rivelano tutta la loro ambiguità.

Annotano gli autori: «Se l'ascoltatore si sintonizza sulla parola "carrozzeri", si convincerà di sentirla. Se invece si mentalizza su Zavetteri, sentirà quest'ultima». In tribunale, alla fine, un complesso lavoro di analisi sui singoli suoni e fonemi ha consentito di concludere per la «compatibilità» di Zavetteri e l'esclusione di «carrozzeri». In media, concludono gli autori, per una trascrizione di un'ora servono almeno 14 ore di lavoro.

Il bello è che, per svolgere quel lavoro, oggi non serve, ufficialmente, alcuna specifica competenza. Paoloni e Zavattaro suggeriscono di «avviare la qualificazione dei trascrittori giudiziari, con la creazione di un'apposita figura professionale». Ancora più urgente è fissare i limiti di attendibilità di una trascrizione: «A volte il segnale registrato risulta

totalmente o parzialmente comprensibile, ma il magistrato chiede al consulente di produrre comunque, con l'ausilio di filtri ed elaborazioni di varia

natura, una trascrizione. Sarebbe importante sapere quale sia la verosimiglianza del testo risultante».

Per l'esame del dna o per il confronto di due impronte digitali è già stato stabilito che, sotto una certa soglia, gli esami non possono essere ritenuti attendibili. Per le intercettazioni, invece, nessun limite, nessun paletto. Sarebbe il caso di cominciare a metterli, suggeriscono l'ingegnere e l'ufficiale. ●

A ruba i cellulari che criptano la voce

NUOVI SOFTWARE

La Caspertech di Torino sta facendo una fortuna offrendo il Criptofonino: un cellulare da 1.000 euro (ne ha venduti oltre 10 mila) con un software che lo rende non intercettabile (nella foto il modello Touch della Htc con software Caspertech). «Il Criptofonino converte la voce con un algoritmo matematico che può essere decifrato solo da un altro cellulare criptato» spiega a *Panorama* Ferdinando Peroglio, manager dell'azienda. Ma è legale? «Sì» assicura Peroglio. «Ma se un magistrato lo ritiene necessario può chiedere al gestore di telefonia di disabilitare la linea di chi si vuole intercettare. Solo così se ne blocca il funzionamento. Recentemente ne ha ordinato una fornitura anche l'Associazione parlamentari» afferma Peroglio. Altre aziende vendono sistemi di questo tipo. Ci sono due società israeliane: la Snapcom (con sede a Milano) e la Gold Lock. La seconda ha preparato un software che si può installare su tutti i telefonini Nokia di nuova generazione (con sistema operativo Symbian). La Siemens propone un telefono cordless da casa (Gigaset Slg65, 840 euro) che permette di ricevere e chiamare senza essere intercettati. Chi riceve e chi chiama deve avere lo stesso modello di telefono. Ci sono anche molti siti che vendono online prodotti simili.



per iscritto un brano intercettato. Nessuno li avverte, però, che l'uomo che parla è un arabo. Risultato: dei 12 uno soltanto rinuncia a trascrivere anche una sola parola. La metà, sei esperti in tutto, butta giù una breve frase in cui figura comunque il verbo ammazzare. Gli altri abbozzano brandelli di parole, con una curiosa predilezione per il dialetto romane-

A un convegno di specialisti, su 12 periti solo uno s'è accorto che la voce intercettata parlava arabo.

In alto, un tracciato vocale sullo schermo di un computer. A sinistra, la copertina di «Intercettazioni telefoniche e ambientali».